

PISA: indetta per martedì della prossima settimana dagli studenti universitari

Manifestazione contro il fascismo europeo

Un Comune retto dalla D.C.

Catanzaro nel caos

Da nove mesi non si convoca il Consiglio comunale a causa delle lotte nella Democrazia cristiana — Dimissioni a catena — Si rischia la nomina di un commissario prefettizio per l'approvazione del bilancio — Alloggi, acquedotto, speculazione sulle aree, carovita: i problemi più urgenti



Baracche per abitazione a Catanzaro

Benevento:
mozione
di sfiducia
del gruppo
comunista alla
Amministrazione
provinciale

Ariano Irpino:
PCI-PSI-PSDI
chiedono
la convoca-
zione del
Consiglio
comunale

BENEVENTO, 10. Il gruppo comunista ha presentato una mozione di sfiducia contro i criteri aperti che l'Amministrazione provinciale di Benevento con le direzioni dell'assessore del PSDI. La situazione della provincia è grave. L'emigrazione continua a spoliare interi paesi, l'opera di ricostruzione nelle zone terremotate non è ancora iniziata (di questo passo i sindaci "corrono" il rischio di passare un altro inverno nelle case pericolanti e nelle baracche).

Tale situazione è alla base della crisi che ha investito anche quella comunale di Benevento.

La DC è orientata a dare alla crisi del Comune e dell'Amministrazione provinciale una soluzione apertamente di destra. Sono in corso trattative per la formazione di giunte DC-PLI e tale operazione si realizzerebbe al Comune ad dirittura con il passaggio di alcuni consiglieri monarchici alla DC e al PLI, dato che in questi due partiti non hanno qui la maggioranza necessaria.

Le iniziative dei comunisti mirano a respingere questo tentativo. E' in corso, infatti, un piano di iniziative nelle zone terremotate per dare inizio subito alla ricostruzione. A Pescara: Romagnoli apre la campagna per la stampa

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 10. Quel che sta accadendo a Catanzaro da un anno a questa parte è cosa che merita la massima attenzione. L'amministrazione comunale è inefficiente e travagliata da una profonda crisi caratterizzata da dimissioni a catena, da alcune delle quali poi ritirate, ed oggi alle prese con grossi problemi che se non verranno affrontati sollecitamente rischiano di gettare nel caos la vita amministrativa.

Quali sono questi problemi? E' il problema predominante e ogni anno che passa diviene sempre più grave. Mancano 5.000 vani per togliere dai «bassi» e dai tuguri centinaia di famiglie. Ogni anno si verifica una contrazione nelle costruzioni: il 1962 ha registrato un calo, nelle costruzioni, di 333 abitazioni e 1.356 vani, rispetto alle prime un 50% di secondi al 30% rispetto all'anno precedente.

Questo fatto ha avuto per conseguenza un aumento della speculazione edilizia favorita dalla non funzionalità del Piano Regolatore, recentemente bloccato dal Consiglio di Stato. Il Piano stesso, per tutti gli interessi particolaristici favoriva uno sviluppo al nord e «polmonare», anziché seguire la naturale direttrice verso il mare. E mentre Catanzaro è costretta a rimanere soffocata nel suo «polmone», vecchi e nuovi quartieri, senza possibilità di respirare, molla e con ampiezza, la speculazione sulle aree fabbricabili aumenta con grave danno per tutti.

L'amministrazione comunale avrebbe potuto dare un duro colpo alla speculazione edilizia se avesse affrontato, concretamente, il problema dell'acqua. Il Consiglio di Stato, che ha approvato il piano C.E.P., chi rischia di perdere se non adempirà agli obblighi di legge entro il 5 giugno 1963.

L'acqua, è un altro problema canceroso di Catanzaro. Un problema che rimane insoluto da anni. L'acqua già in questi giorni è cominciata a mancare a diversi quartieri, e ancora mancherà se non si affronterà seriamente il problema dell'invaso sul Melito che dovrà provvedere all'approvvigionamento idrico della città e alla irrigazione delle campagne vicine per lo sviluppo di una agricoltura moderna. Gli effetti che si sono dimostrati dai palliativi e non è raro vedere lunghe file ad inizio di ogni stagione estiva. E' un problema, questo, che di almeno in anno si rinvia.

Così per i trasporti urbani ed extraurbani, per i servizi essenziali, sono abbandonati senza alcuna visione organica del sviluppo moderno di questa città, alla quale i dc non hanno saputo dare alcuna sorta di prospettiva di avanzata. E come potevano darla se loro stessi, presi come sono dalle litte interne, non convocano il Consiglio comunale, non espongono la prospettiva a che il bilancio venga approvato da un commissario prefettizio? Questo accadrà se la riunione del Consiglio non dovesse tenersi entro il 15 giugno, come sembra debba accadere dopo che l'avv. Giacinto, capo gruppo dc, al Consiglio di governo da segretario del Comitato comunale della D.C. dopo che sono annunciate le dimissioni del C.D. cittadino in segno di protesta contro l'andazzo delle cose al Comune.

Accanto a questi problemi c'è quello del carovita che aumenta giorno per giorno. Forse si giungono all'istituzione dei Consigli Generali — ma questa è ancora una promessa dell'assessore all'Agricoltura e non c'è stata alcuna decisione della Amministrazione comunale. Come possono i dc rimanere così indifferenti dinanzi a questa insensibilità? E' necessario che si convochi il Consiglio comunale per la dibattuta di questi problemi, prima che la situazione precipiti.

Antonio Gigliotti

Pescara: Romagnoli apre la campagna per la stampa

PESCARA, 10. Mercoledì 12, alle 19.30, in Piazza Salotto, a Pescara, il compagno on. Luciano Romagnoli, membro della Direzione del Partito, aprirà la campagna per la stampa. A Benevento numerose assemblee popolari richiedono una Amministrazione nuova con un programma capace di risolvere i più urgenti problemi cittadini.

L'iniziativa è stata presa dall'UGI e dai cattolici dell'Intesa - Intervento Manolis Glezos, l'«eroe della Acropoli»

Dal nostro corrispondente

PISA, 10. Una grande manifestazione antifascista avrà luogo a Pisa martedì della prossima settimana per iniziativa della giunta dell'Organismo rappresentativo degli studenti universitari, diretta dai cattolici dell'Intesa e dall'Unione Goliardica Italiana. La manifestazione rientra in un ciclo di conferenze sull'antifascismo europeo che gli universitari pisani si propongono di organizzare per dare un contributo alla lotta che dalla Spagna, alla Grecia, al Portogallo i democratici di ogni raggruppamento politico stanno conducendo contro il fascismo. Il tema della conferenza tocca i problemi di una nazione che proprio in questi ultimi tempi è stata al centro della commozione dell'opinione pubblica mondiale: la Grecia.

A parlare dei problemi che si pongono oggi a tutti i democratici sarà uno dei più grandi combattenti greci, un uomo che per il suo paese è diventato il simbolo del coraggio, della dirittura morale, dell'abnegazione, Manolis Glezos, il quale ha accettato con profonda soddisfazione l'invito che gli è stato rivolto dall'università pisana.

Glezos, negli anni della confusione del dopoguerra e delle lotte fratricide organizzate e scatenate dagli imperialisti stranieri con l'appoggio dei governi reazionari, ha combattuto duramente per la libertà del suo paese ed onorato in Grecia e ricordato in tutto il mondo come l'«eroe dell'Acropoli». Nella notte tra il 30 e il 31 maggio del 1941, noncurante della morte che l'aspettava, lo studente diciannovenne della scuola superiore di scienze commerciali e di tecnologia di Atene e strappare la bandiera hitleriana — simbolo dell'occupazione tedesca.

Dal quel momento Manolis Glezos è sempre stato in prima fila nella lotta di liberazione del popolo greco, tanto è vero che fu condannato a morte per la sua attività politica. Solo la gran mobilitazione del popolo greco e di tutta l'opinione pubblica mondiale, vale a salvargli la vita, ma dal '49 al '54 dovette subire durante anni di carcere. Nel 1951, malgrado fosse privato della imponente manifestazione contadina per la riforma agraria generale che ebbe luogo a Matera alcuni giorni fa. Il fronte della lotta, intorno ai problemi della terra, si va allargando a tutti i livelli. A questo punto, ulteriormente, sono stati i Consigli comunali di Pisticci e di Miglionico. Quest'ultimo, dopo aver fatto voti al governo per alcuni provvedimenti di carattere generale e per misure di carattere immediato e contingente, ha deliberato con voto unanime di entrare nella prima decade di settembre un Consiglio comunale sulla agricoltura, rivolgendo in pari tempo un invito alla Provincia a riprendere i lavori della Conferenza provinciale che fu interrotta nel periodo della campagna elettorale.

Col voto di tutti i consiglieri non è stato invitato lo stesso ministro all'inaugurazione della conferenza nazionale dell'agricoltura.

In linea con questa presa di posizione del Consiglio comunale che è stata unanimata con la approvazione della minoranza democristiana, la locale sezione della «Cultivatori diretti di Matera» ha voluto dare un energico ordine del giorno in cui viene affermato che per la agricoltura «non è più tempo di curare radicate a base di penicillina». L'ordine del giorno, che chiede un energico intervento dello Stato in materia di legge agraria, di agricoltura e di sviluppo rurale, è stato voluto davanti una assemblea dei soci contadini diretti bonomiali.

Intanto, mentre l'iniziativa si pesa più allargando anche negli Enti locali, manifestazioni varie vanno organizzandosi in tutta la provincia di Matera: comizi, riunioni, incontri, convegni, scrivendo i contadini, i braccianti, i mestrieri in questa fase di ripresa delle agitazioni e delle lotte per la riforma agraria generale.

Alessandro Cardulli

COSENZA: dal 1959 si attende il completo risarcimento dei danni provocati dal maltempo

L'«alluvione» della burocrazia



Nelle campagne del Materano

Pressioni per la riforma agraria

Dal nostro corrispondente

MATERA, 10. La pressione verso il nuovo governo in gestazione per radicali e concreti provvedimenti in campo dell'agricoltura sta assumendo proporzioni assai gravi in tutto il materano dopo la imponente manifestazione contadina per la riforma agraria generale che ebbe luogo a Matera alcuni giorni fa. Il fronte della lotta, intorno ai problemi della terra, si va allargando a tutti i livelli. A questo punto, ulteriormente, sono stati i Consigli comunali di Pisticci e di Miglionico.

Quest'ultimo, dopo aver fatto voti al governo per alcuni provvedimenti di carattere generale e per misure di carattere immediato e contingente, ha deliberato con voto unanime di entrare nella prima decade di settembre un Consiglio comunale sulla agricoltura, rivolgendo in pari tempo un invito alla Provincia a riprendere i lavori della Conferenza provinciale che fu interrotta nel periodo della campagna elettorale.

Col voto di tutti i consiglieri non è stato invitato lo stesso ministro all'inaugurazione della conferenza nazionale dell'agricoltura.

In linea con questa presa di posizione del Consiglio comunale che è stata unanimata con la approvazione della minoranza democristiana, la locale sezione della «Cultivatori diretti di Matera» ha voluto dare un energico ordine del giorno in cui viene affermato che per la agricoltura «non è più tempo di curare radicate a base di penicillina». L'ordine del giorno, che chiede un energico intervento dello Stato in materia di legge agraria, di agricoltura e di sviluppo rurale, è stato voluto davanti una assemblea dei soci contadini diretti bonomiali.

Intanto, mentre l'iniziativa si pesa più allargando anche negli Enti locali, manifestazioni varie vanno organizzandosi in tutta la provincia di Matera: comizi, riunioni, incontri, convegni, scrivendo i contadini, i braccianti, i mestrieri in questa fase di ripresa delle agitazioni e delle lotte per la riforma agraria generale.

D. Notarangelo

SARDEGNA: un deputato democristiano e l'Amministrazione provinciale di Cagliari coinvolti in uno scandalo

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 10.

Un grave scandalo è scoppiato in Sardegna in questi giorni. Vi sono coinvolti un deputato democristiano recentemente eletto per la prima volta, l'on. Gaetano Beretta, e l'Amministrazione provinciale centrista di Cagliari. Lo scandalo trae origine da una convenzione stipulata nel 1961 fra la Provincia e la clinica Salus, di cui l'on. Beretta è titolare. La convenzione cedeva in appalto la cura di 350 pazzi, giustificandola con l'assoluta inadeguatezza dei locali del manicomio provinciale di Villa Clara. Per ciascuno dei pazzi la Provincia si impegnava a versare 1.350 lire di retta giornaliera (pari a circa 15 milioni al mese) per una durata fissa, fissata nella stessa convenzione, di 8 anni.

Gia a suo tempo l'affare aveva suscitato un certo scalpore. A parte, infatti, la rinuncia gravissima dell'amministrazione provinciale alla cura di un interesse pubblico affidato alla legge, si rilevarono non pochi scorretti nel processo di formazione dell'atto. L'on. Beretta, un medico sostenuto nella sua rapida ascesa politica dalla «Bonomica» e dalla «Azione cattolica», era, al momento della stipulazione del contratto, assessore uscente ai manicomii e curava inoltre gli enti locali per conto della segreteria provinciale della DC.

I servizi igienici (docce e bagni) ridotti a ripostigli per scope e ciarpame; matassini di crine squarcianti e macchie di urina. Ma la cosa più grave è stata rilevata nella somministrazione del vitto: di gran lunga inferiore a quella stabilita dalla convenzione.

La violazione della convenzione non era soltanto qualitativa, ma anche quantitativa: la stessa carica in scatola era in quantità inferiore a quella di carne vacca prevista per il mercoledì. Perfino il termometro di controllo era stato dimezzato: in luogo dei 200 grammi previsti dal contratto, ne venivano consegnati circa 115. La pubblicazione dei risultati della inchiesta ha suscitato enorme scalpore. La questione sarà certamente ripresa in campagna nazionale. E' questo certo che deputati comunisti, socialisti e repubblicani parteciperanno al voto per la riforma della Giunta provinciale.

Il deputato del P.C.I. Antonio Gramsci, nel cui territorio si verificò appunto la terribile alluvione.

Una iniziativa a favore degli alluvionati del 1959 è stata presa dalla sezione cittadina del P.C.I. «Antonio Gramsci», nel cui territorio si verificò appunto la terribile alluvione.

A distanza di circa quattro anni dal giorno in cui i fiumi Crati e Busento, ingrossatisi da abbondanti piogge, ruppero gli argini e invasero buona parte di Cosenza Vecchia, recando milioni di danni a centinaia di commercianti, ancora non sono stati risarciti adeguatamente a tutti gli alluvionati.

La Sezione del P.C.I. ha inviato al Sindaco e per conoscenza a tutti i gruppi consiliari una lettera nella quale si rileva che «i problemi degli alluvionati — risarcimento danni e assegnazione case — non sembrano avuti la possibilità di esaminare, non essendo stata preventivamente distribuita all'onorevole Beretta. Quest'ultimo, assieme ai soci, ha incassato finora 180 milioni l'anno (incasserà un miliardo e mezzo in otto anni se il contratto non verrà denunciato). Gli utili non devono essere stati di scarsa entità se si tiene presente che la campagna elettorale di Beretta è stata di gran lunga una delle più costose, ed ha superato, infatti, tutti gli altri candidati d.c. della provincia di Cagliari.

Giuseppe Podda

Salerno: una Giunta centrista in crisi

SALERNO, 10.

Si aggredisce la crisi della Amministrazione Comunale di Giffoni Valle Piana, grosso centro del salernitano. L'immobilismo amministrativo e l'incapacità più manifesta caratterizzano lo operato del sindaco e della Giunta che non godono più nemmeno la fiducia di una maggioranza in seno al Consiglio comunale.

La Giunta, che non ha voluto dare un risarcimento danni: solo il 15 giugno scorso, la votazione del bilancio ha dato il seguente risultato: 9 voti contrari e 9 a favore. La stessa cosa è avvenuta in una successiva votazione, fatta illegalmente ed arbitrariamente dal Sindaco.

Ora all'Amministrazione democristiana e socialdemocratica non rimane altro che trarre le dovute conseguenze, se non vuole dimostrare che è in grado di continuare sulla vecchia strada. Giffoni Valle Piana ha bisogno di una amministrazione che dia concretezza all'avvio della soluzione dei suoi numerosi problemi diretti bonomiali.

In caso di rifiuto — conclude la lettera — noi faremo una pubblica assemblea di alluvionati per una decisa e forte protesta che sveglierà le autorità e quanti volessero ancora dormire su questi dolorosi e urgenti problemi.

NELLA FOTO: una strada di Cosenza durante l'alluvione del 1959. Si vede una auto rovesciata dalla violenza delle acque.

ACATE, 8. Dal Circolo Giovane comunitario di Acate in provincia di Ragusa riceviamo la seguente lettera:

Caro Unità,
ci rivolgiamo a te per esprimere una nostra richiesta. Qui ad Acate, comune della provincia di Ragusa, è sorta in questi giorni dopo la giunta elettorale del P.C.I. del 28 aprile, un Circolo di Giovani Comunisti che ha già raggiunto 47 iscritti e si propone di tessere alla FGCI 100 giovani.

Abbiamo constatato che i giovani si avvicinano a noi con molto interesse ed entusiasmo.

Siamo provvedendo ad arredare il nostro circolo con molta difficoltà, poiché i giovani qui non hanno mezzi finanziari e per trovare lavoro è ad emigrare all'estero.

Avremmo bisogno di un televisore per fare tra l'altro del nostro circolo un centro di ritrovo popolare dei giovani.

Per questo abbiamo bisogno della solidarietà dei compagni delle altre Federazioni perché ci aiutino per l'acquisto del televisore o perché, se possibile, possano inviarcelo.

Siamo convinti che le nostre giornate, l'Unità, faranno conoscere questa nostra richiesta e i compagni e i lavoratori d'azienda che non mancheranno di aiutarci nel nostro lavoro di costruzione di un forte Circolo Giovane Comunitario.